



IL PERSONAGGIO Clarence Seedorf

IL CALCIO SECONDO **CLARENCE**

Parla sei lingue (inglese, italiano, olandese, spagnolo, portoghese e surinamese), ha disegnato linee di gioielli, ha posseduto un team motociclistico, dirige fondazioni benefiche. E naturalmente ha un curriculum sportivo lungo così. Il suo stile e il suo comportamento lo allontanano anni luce dallo stereotipo del calciatore *velinaddicted*, che se mette tre parole in fila è un miracolo. Lui si racconta con eleganza e cortesia

di Silvia Galeazzi





Nobody's perfect, per carità, ma Clarence Seedorf alla perfezione ci si avvicina parecchio. Tecnica, preparazione atletica e guizzi da fuoriclasse gli valgono spesso e volentieri l'ambito titolo di uomo partita Sky. Anche se lui, di titoli, non ne avrebbe tanto bisogno, avendo vinto la bellezza di quattro Champions League. E pensare che da piccolo, per colpa di una brutta bronchite, gli avevano sconsigliato di praticare sport. Nei momenti di difficoltà - e ultimamente il Milan ne ha avuti parecchi - lui c'è, e con passo felino trascina la squadra, fa girare palla e, cosa più importante, la butta pure dentro. Clarence è nato in Suriname, è di nazionalità olandese e vive in Italia. La sua formazione internazionale e il suo naturale interesse per le cose e le persone lo rendono un fine conversatore, anche se atteggiarsi a intellettuale non è tra le sue priorità. Oltre al calcio e alla famiglia, che ama tantissimo, Clarence e il suo team lavorano con passione alla ON International, una società che si occupa di sport, business e progetti umanitari. Da luglio la ON International è anche nel management del Monza Calcio, e io ho un'ottima occasione per conoscerlo e intervistarlo.

Clarence, perché hai deciso di aiutare la squadra del Monza?

L'operazione è partita da una serie di rapporti consolidati e dalla voglia di investire in un progetto davvero interessante. Monza è una città che investe molto nello sport per offrire valide alternative ai giovani, e questo ha dato una spinta fondamentale alla mia decisione.

Il Monza ha cresciuto talenti come Costacurta, Massaro e Casiraghi. Quali sono le stelle su cui puntate per il 2010?

È ancora presto per parlare di stelle, o di talenti da lanciare in Serie A. Stiamo sviluppando un progetto, che, tra gli altri, ha il fine di avvicinare i giovani allo sport, di permettere loro di vivere pienamente la passione per il calcio, divertendosi e lavorando sodo. Permetteremo ai ragazzi che lo sognano di accedere, se meritevoli, alla prima squadra.

Quali sono gli obiettivi della squadra per questa stagione?

I risultati per ora non sono alla pari delle performances. Occorre tempo, metodo e lavoro, e una grande attenzione sia alla prima squadra, sia al settore giovanile.

Rapporto difficile quello tra risultati e performances. Una preoccupazione che impegna anche il Milan, mi pare. Che aria si respira nello spogliatoio?



I risultati, per il momento, non arrivano, segnale che c'è qualcosa che non va. Mentirei dicendo che siamo spensierati e tranquilli, ma mentirei anche affermando che non abbiamo la capacità di reagire a questo momento di passaggio. Le cose cambiano in fretta, basta una partita o una serie di partite, ho fiducia che rimanendo ottimisti e positivi andrà tutto bene.

Ti manca Mister Ancelotti?

Ci sentiamo, sono contento che stia facendo un'esperienza importante e prestigiosa. Ma sia lui sia noi adesso guardiamo solo al presente, e agli obiettivi da raggiungere in questa stagione.

Se ti dico Mourinho?

Un grande allenatore, che ha portato tanto valore al mercato italiano, ma anche un grande comunicatore, che sa come si fa del proprio nome un brand.

Perché in Italia la figura dell'atleta-businessman è ancora un'eccezione?

L'Italia, da questo punto di vista, è ancora indietro. Tuttavia l'arrivo di star internazionali come Beckham ha mostrato quanto sia importante sviluppare il brand

“ Lo stress influenza il rendimento e non serve a nulla, io lo combatto vivendo tutto quello che faccio con passione e affrontando le difficoltà serenamente. È più importante trovare soluzioni ai problemi che preoccuparsene ”



UN CAMPIONE DENTRO E FUORI DAL CAMPO

Clarence Seedorf è l'unico calciatore al mondo ad aver vinto quattro Champions League, con tre maglie diverse: Ajax, Real Madrid e, ovviamente, le due col Milan. Il suo impegno è fortissimo anche nel campo della solidarietà: ha fondato l'associazione Champions for Children, per promuovere l'educazione attraverso lo sport nei paesi meno fortunati.

di un calciatore, in perfetto stile NBA. Solo così l'atleta e il suo stile non si esauriscono in campo, aprendogli numerose opportunità.

Come deve prepararsi un calciatore alla fine della sua carriera per inseguire il successo anche fuori dal campo?

Il successo in campo non dura all'infinito, e non si sa mai cosa può capitare nel corso di una carriera. Pertanto è giusto che un calciatore pensi al proprio futuro, inseguendo le proprie passioni e immaginando una vita piena anche fuori dal campo.

L'addio al calcio di Paolo Maldini non è stato bello come ci si aspettava. Ci hai mai pensato a quel momento? E se poi ti fischiano?

Non affiderei la fine della mia carriera a una sola partita. Mi piacerebbe fare un tour, giocando in più stadi, per incontrare più tifosi possibile. Dei fischi non credo che mi preoccuperei. Però non ci voglio pensare, per ora il mio posto è in campo, ho ancora tanto da dare al calcio.

Atleta e businessman dai molti impegni, anche umanitari. La tua giornata dovrebbe durare 48 ore. Come affronti stress e aspettative?

Sono fortunato, sono una per-

sona equilibrata e ho la capacità di dare il giusto peso ai problemi. Lo stress influenza il rendimento e non serve a nulla, io lo combatto vivendo tutto quello che faccio con passione e affrontando le difficoltà serenamente. È più importante trovare soluzioni ai problemi che preoccuparsene.

È questo che insegni ai tuoi figli?

Io e mia moglie insegniamo loro tutto quello che sappiamo, senza imposizioni, rispettando le loro passioni. Desidero che, come me, amino fare sport e vivere in salute. Io non fumo, non bevo e conduco una vita sana. Amiamo molto anche la musica.

Hai scritto di sapere per certo che ogni individuo può fare la differenza. Come nasce la tua fiducia nel prossimo?

Ho fiducia nell'uomo, che – all'apice di una piramide che comprende tutte le creature viventi – è responsabile del pianeta. Bisogna rispettare la natura e gli animali. E bisogna imparare a dare. Dare è una parola che significa sentire emozioni e condividerle con gli altri, senza pretendere di ricevere qualcosa in cambio. Amare rende felici, e appaga.

E come la mettiamo con la violenza negli stadi e i cori razzisti?

Sono espressioni di ignoranza. Bisogna seguire l'esempio dell'Inghilterra, che ha contrastato il fenomeno cambiando il comportamento dei tifosi.

“Dare è una parola che significa sentire emozioni e condividerle con gli altri, senza pretendere di ricevere qualcosa in cambio”